



ARTECOMUNICA

Bimestrale d'Arte moderna e contemporanea internazionale

ANNO DUE, NUMERO 4, LUGLIO-AGOSTO 2023



Kenan. K

All'interno:
Speciale su Robert Capa



FABRIZIO PLESSI - MARIVERTICALI

Milano, Palazzo Reale

dal 27 maggio al 10 settembre 2023

RUTH ORKIN

Una nuova scoperta

17 marzo - 16 luglio 2023

Torino, Musei Reali |

Sale Chiablese

La mostra presenta 156 fotografie che ripercorrono la traiettoria di una delle più grandi fotoreporter del Novecento. Dal 17 marzo al 16 luglio 2023, le Sale Chiablese dei Musei Reali di Torino ospitano la più vasta antologica mai organizzata in Italia di Ruth Orkin (Boston 1921 – New York 1985), fotoreporter, fotografa e regista statunitense, tra le più rilevanti del XX secolo.

L'esposizione dal titolo RUTH ORKIN. Una nuova scoperta, curata da Anne Morin, organizzata da diChroma, prodotta dalla Società Ares srl con i Musei Reali e il patrocinio del Comune di Torino, riunisce 156 fotografie, la maggior parte delle quali originali, che ripercorrono la traiettoria di una delle personalità più importanti della fotografia del XX secolo, in particolare tra il 1939 e la fine degli anni Sessanta, attraverso alcune opere capitali come VE-Day, Jimmy racconta una storia, American Girl in Italy, uno dei suoi scatti più iconici della storia della fotografia, i ritratti di personalità quali Robert Capa, Albert Einstein, Marlon Brando, Orson Welles, Lauren Bacall, Vittorio De Sica, Woody Allen e altri.

“Come curatore e storico della fotografia – afferma Anne Morin -, mi è sempre sembrato che il lavoro di Ruth Orkin non abbia ricevuto il riconoscimento che merita. Eppure, se questa fotografa ha un destino affascinante, il suo lavoro lo è altrettanto. Questa mostra si propone di rivisitare il lavoro della donna che voleva essere una regista e che, a causa delle circostanze, essendo un mondo cinematografico maschile, ha dovuto trovare il suo posto altrove. Non ha rinunciato al suo sogno, ma lo ha affrontato in modo diverso, creando un linguaggio singolare, estremamente ricco e nuovo attraverso la fotografia. Il lavoro fotografico di Ruth Orkin riguarda le immagini, il cinema, le storie e, in definitiva, la vita. Questa mostra è l'affermazione definitiva del lavoro di questa giovane donna che ha reinventato un altro tipo di fotografia.”



DIRETTORE E CAPOREDATTORE Giacinta Patorno

REDAZIONE

Beatrice Cordaro
 Grafica a cura di Giorgia Ferrara
 Calogero Cordaro PUBBLICITA'
 Edizioni La Notizia
 Vicolo Sant'Ilario, 4
 29121 Piacenza
 info: gallerypaverifontana@gmail.com

EDITORE

Edizioni la Notizia
 Vicolo Sant'Ilario, 4
 29121 Piacenza **PRESIDENTE**
 Calogero Cordaro
 © Edizioni la Notizia

Lettere e articoli firmati impegnano solo
 la responsabilità degli autori.

La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita, il materiale per
 la stampa non verrà restituito Testata in attesa di registrazione.

Prezzo per copia € 5,00 - Estero € 10,00

Copia arretrata € 10,00 - Estero € 20,00

Abbonamento annuale € 25,00 - Estero € 50,00

Sostenitore € 200,00 da versare con bonifico bancario su:

IBAN: IT 48 K 05156 12600 CC0000042311

banca di Piacenza Intestato a:

Ass. Cult. Galleria Palazzo Paveri Fontana

Per info scrivere a: gallerypaverifontana@gmail.com

SOMMARIO

RUTH ORKIN	1
ARCHIVIFUTURI	6
NICOLA SANSONE	8
HANS JOHANSSON	9
IVANA GAGIĆ KIČINBAČI	10
PREMIO FOLLONICA	12
KENAN K.	42
ROBERT CAPA	44
URSA SCHIEPPER	48
LEE JEFRIES	50
MAUIZIO GALIMBERTI	52
MAURIZIO BOTTARELLI	54
ROBERT DOISNEAU	56
KSENIYA BACHURINA	57
BRESCIA PHOTO FESTIVAL	58



EDITORIALE

Cari lettori, siamo felici di veder crescere sempre di più la nostra testata giornalistica. Siamo orgogliosi di vedere come questa stia riscuotendo successo tra voi lettori e voi partecipanti. Abbiamo iniziato questa piccola battaglia contro il virtuale e pian piano stiamo raggiungendo la nostra desiderata vittoria: la resistenza dal cartaceo. Spesso non ci si rende conto davvero di quanto sia duro e faticoso il lavoro di giornalista, di grafico, di scrittore e di critico d'arte. Nonostante il grande sacrificio noi lavoriamo con passione, con il solo ed unico scopo di rendere felici tutti coloro che leggono e aderiscono alla nostra testata giornalistica.

Ogni complimento ricevuto, e credeteci che sono stati tanti quelli ricevuti fin dalla prima uscita, è per noi un trofeo di gloria. Vogliamo concludere con una citazione di Joseph Pulitzer: "Presentalo brevemente, così che possiamo leggerlo, chiaramente così che possiamo apprezzarlo, in maniera pittoresca che lo ricordino e soprattutto accuratamente, così che possano essere guidati dalla sua luce". Con la speranza che anche questa volta la nostra rivista venga ricordata "in maniera pittoresca" e che anche questa volta voi lettori possiate essere guidati dalla luce, vi ringraziamo e a voi rivolgiamo la nostra gratitudine.

La redazione





ARCHIVIFUTURI

Festival degli Archivi del Contemporaneo

16 maggio - 16 luglio
Varie sedi tra l'Alto milanese
e la provincia di Varese

Un mese ricco di mostre, spettacoli dal vivo, laboratori e attività, aperture straordinarie di archivi d'artista, tra l'Alto milanese e la provincia di Varese.

La manifestazione, organizzata dalla rete Archivi del Contemporaneo, di cui è capofila il MA*GA di Gallarate, col sostegno di Fondazione Cariplo, coinvolge archivi e case museo di importanti autori del secondo dopoguerra italiano.

Una occasione unica per scoprire il patrimonio culturale del XX e XXI secolo in un territorio compreso tra l'alto milanese e la provincia di Varese, fino ai laghi e il confine svizzero: un'ampia area geografica eletta da importanti artisti contemporanei quale luogo privilegiato per la ricerca, la produzione artistica e caratterizzato dalla presenza di musei, fondazioni, case museo e archivi a loro dedicati.

ARCHIVIFUTURI, organizzata dalla rete Archivi del Contemporaneo, di cui è capofila il MA*GA di Gallarate, è sostenuta da Fondazione Cariplo nell'ambito di Emblematici Provinciali – progetto Switch on. Live arts and community festival con il supporto di Fondazione Comunitaria del Varesotto.

Con l'obiettivo strategico di consolidare e proiettare nel futuro la rete territoriale ARCHIVI DEL CONTEMPORANEO, questa edizione del Festival ha esteso la partecipazione a nuovi enti che si fanno promotori dei valori di integrazione e cooperazione tra istituzioni, arricchimento culturale e valorizzazione territoriale, mirando ad inserirsi stabilmente come partner del network.

Il percorso coinvolge le sedi di:

- Museo MA*GA (Gallarate), Museo Bodini (Gemonio),
- Il Borgo di Lucio Fontana (Comabbio), Archivio Franco Fossa (Rho),
- MIDeC (Cerro di Laveno Mombello), Fondazione Sangregorio (Sesto Calende),
- Casa Testori (Novate Milanese), Archivio Bonomi (Turbigo),
- Archivio Missoni (Albusciago di Sumirago), Fondazione Marcello
- Morandini (Varese), Museo Pagani (Castellanza),
- Riss(e)(Varese), Archivio Vittorio Tavernari (Varese),
- Museo Volandia (Somma Lombardo)

NICOLA SANSONE L'ARCHIVIO RITROVATO

3 maggio - 17 luglio 2023

Brescia, Mo. Ca. –

Centro delle nuove culture

Dal 3 giugno al 16 luglio 2023, il Mo. Ca. – Centro delle nuove culture di Brescia ospita la personale di Nicola Sansone (1921-1984), fotografo colto e socialmente impegnato che appartiene a quella “schiera romana” di reporter che a partire dagli anni '50 ha segnato una stagione di grande fermento culturale nell'ambito del fotogiornalismo italiano.

Insieme ad altri protagonisti quali Caio Mario Garrubba, Antonio Sansone, Calogero Cascio e Franco Pinna, fondò l'agenzia “Realphoto” che per molto tempo produsse servizi di notevole valenza per la stampa nazionale e internazionale. A metà del secolo scorso, Nicola Sansone e gli altri della “banda” della colonna romana della fotografia, si sono fatti interpreti di un nuovo modo di fare giornalismo che, come recita Uliano Lucas, “getta il proprio sguardo oltre i consueti modi di utilizzare la fotografia della stampa italiana del tempo e scopre il linguaggio delle immagini come strumento di denuncia e di libertà, di rottura e di indipendenza”.

L'esposizione, curata da Renato Corsini, presenta 120 immagini scattate tra gli anni '50 e la fine degli anni '60, frutto dei suoi viaggi in America, in Africa, in Giappone, in Turchia, in Thailandia, in Germania e in Italia, provenienti dall'archivio personale del fotografo, custodito per decenni come “il mio tesoro nascosto” nelle amorevoli mani della figlia Lea.

Questo patrimonio torna alla luce nel 2020, quando Renato Corsini ne viene a contatto organizzandolo ed interpretandolo per proporre, attraverso la realizzazione della mostra e la pubblicazione del relativo catalogo, la completezza insieme al valore artistico e storico del suo lavoro.



Campania, 1961

HANS JOHANSSON

– Painter

Hans Johanson è nato nel nord della Svezia. Oggi vive in un piccolo villaggio chiamato Tommarp, nel sud della Svezia.

Ha studiato in diverse scuole d'arte, ha tenuto diverse mostre, alcune delle quali a New York presso la Broadway Gallery e alla Biennale di Firenze in Italia, ha partecipato alla Biennale del Disegno di Pilsen per tre volte ed è stato il vincitore del primo turno del Saatchi Showdown 2009.

Le sue opere si trovano in diversi musei svedesi, come il Modern Museum of Art di Stoccolma. A livello internazionale, è rappresentato al British Museum di Londra e alla World Gallery of Drawings di Skopje, in Macedonia.

Prima di iniziare la sua formazione artistica lavorava in stile classico, ma oggi il suo lavoro è diventato più moderno.

Lavora con la pittura, dove trova un'ampia gamma di possibilità per esprimere le sue intenzioni; con la grafica, dove può lavorare con il disegno; con il disegno, base delle sue opere. La sua pittura è colorata e sperimentale.

Nel suo lavoro artistico, la cosa più importante è creare un'esperienza emotiva. Esperienze che possono ispirare le persone a nuove idee e creare curiosità.

Hans Johanson was born in the north of Sweden. Today he lives in a small village called Tommarp in the south of Sweden.

He studied at several art schools, had several exhibitions, some of them in New York at the Broadway Gallery and at the Florence Biennale in Italy, participated in the Pilsen Drawing Biennale three times and was the winner of the first round of the Saatchi Showdown 2009.

His works can be found in several Swedish museums, such as the Modern Museum of Art in Stockholm. Internationally, he is represented at the British Museum in London and the World Gallery of Drawings in Skopje, Macedonia.

Before he began his artistic training he worked in the classical style, but today his work has become more modern.

He works with painting, where he finds a wide range of possibilities to express his intentions; with graphics, where he can work with drawing; with drawing, the basis of his works. His painting is colourful and experimental.

In his artistic work, the most important thing is to create an emotional experience. Experiences that can inspire people to new ideas and create curiosity.

"I am fascinated by what I see around me, the environment, my dreams and also, of course, by what I see in art exhibitions and museums. But the historical perspective, the mysterious myths of imagination that man has created are also significant. Both historically and in our time."



Blues



Sfinx

IVANA GAGIĆ KIČINBAČI

– Artist

Ivana Gagić Kičinbači (1980) is a contemporary artist from Croatia with a focus on drawing and printmaking.

An intuitive search for knowledge and an intuitive experience of reality are at the heart of Kičinbači's work. She explores the interference and coherence of soul and body, spiritual and material, space and time, and the struggle for inner freedom in the contemporary realm.

She participated in a number of juried printmaking competitions and biennales in both the traditional and contemporary printmaking disciplines. Her works were shown at solo and group exhibitions in Europe (including Great Britain, Spain, Germany, Bulgaria, Croatia, and France), the United States, the United Arab Emirates (Dubai), and Japan.

After obtaining an MA in graphic arts from the Academy of Fine Arts of the University of Zagreb (Croatia), she earned a master's degree from the postgraduate study of painting at the Academy of Fine Arts and Design in Ljubljana (Slovenia). She is working as an Assistant Professor at the University of Zagreb.

Kičinbači was awarded the International Prize Leonardo da Vinci in 2023 at the National Museum of Science and Technology "Leonardo da Vinci" in Milan, Italy. She received the International Jury Award (2nd place) at the International Art Competition Lounge 2022 in Germany as well as the Amber Award – Print in 2021. In 2022, she was awarded the Bernstein Prize for printmaking.

"Her works captivate with their subtlety of diffuse light, attentiveness of performance, layered meaning, rendering the entire network of existence and evanescence, degradation and genesis, while everything is reflected in hyper-aestheticised motifs of minimalist formal visual and artistic elements. They simply become and remain permanent symbols of the zeitgeist. The works, in absence of figures and "saturated" content, reflect mystical, spiritual and extremely personal experiences of the world, life, man and nature, illustrated on a symbolic level."

Asst. Prof. Enes Quien, PhD



Direction, Digital Print on Hahnemühle Photo Rag Satin, 100x100cm, 2019



Memory, Digital Print on Hahnemühle Photo Rag Satin, 70x70cm, 2022



Archer, woodcut in a wooden frame with LED lighting, 110x70cm, from series Insights, 2018



Artist in studio making drawing Story from the Beginning, Indian Ink on paper, 570x220cm, 2019

OTELLO TURCI

– Vincitore **Primo posto** Premio Follonica 2023

1944, S. Carlo di Cesena (FC)

Vive a Forlì, Italia



Legno I

ANTONIO PULIAFICO

– Vincitore **Secondo posto** Premio Follonica 2023

1954, Furnari (ME)

Vive a Furnari, Italia



Vento tra i rami, acrilico su tela di lino, 100x150cm, 2022

PIERO GIANFRANCESCHI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1967, Bologna

Vive a Bologna, Italia



Casaglia Notturmo

ALESSANDRA PAVONI

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1992, Fabriano (AN)

Vive a Fabriano, Italia



Fallen Peacock Wings, 33x48

Davanti alle opere di Alessandra Pavoni c'è da chiedersi da che cosa nasca la sua volontà pittorica, se non dal fascino dei colori e della luce. C'è quindi alla radice del suo far pittura un input, una sorta di sollecitazione intrinseca che la porta ad esplicitare nella varietà del segno e nella molteplicità delle assonanze cromatiche, tutto un mondo interiore. Affiorano così allo sguardo tutta una serie di esplicitazioni spesso decisamente informali, in cui le modulazioni cromatiche stesse sembrano essere ricondotte al servizio di un serrato impianto costruttivo organizzato talvolta su una griglia spaziale. È la fantasia a fare da supporto ideale per questa trascrizione di segni e di impulsi che si rifanno alla sfera tipicamente sensoriale.

Calogero Cordaro

CARLO MARIA GIUDICI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1954, Lecco

Vive a Lecco, Italia



Notte sul porto, Olio su masonite, 40x50cm, 1986

CESARE PINOTTI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

Reggio Emilia, Italia



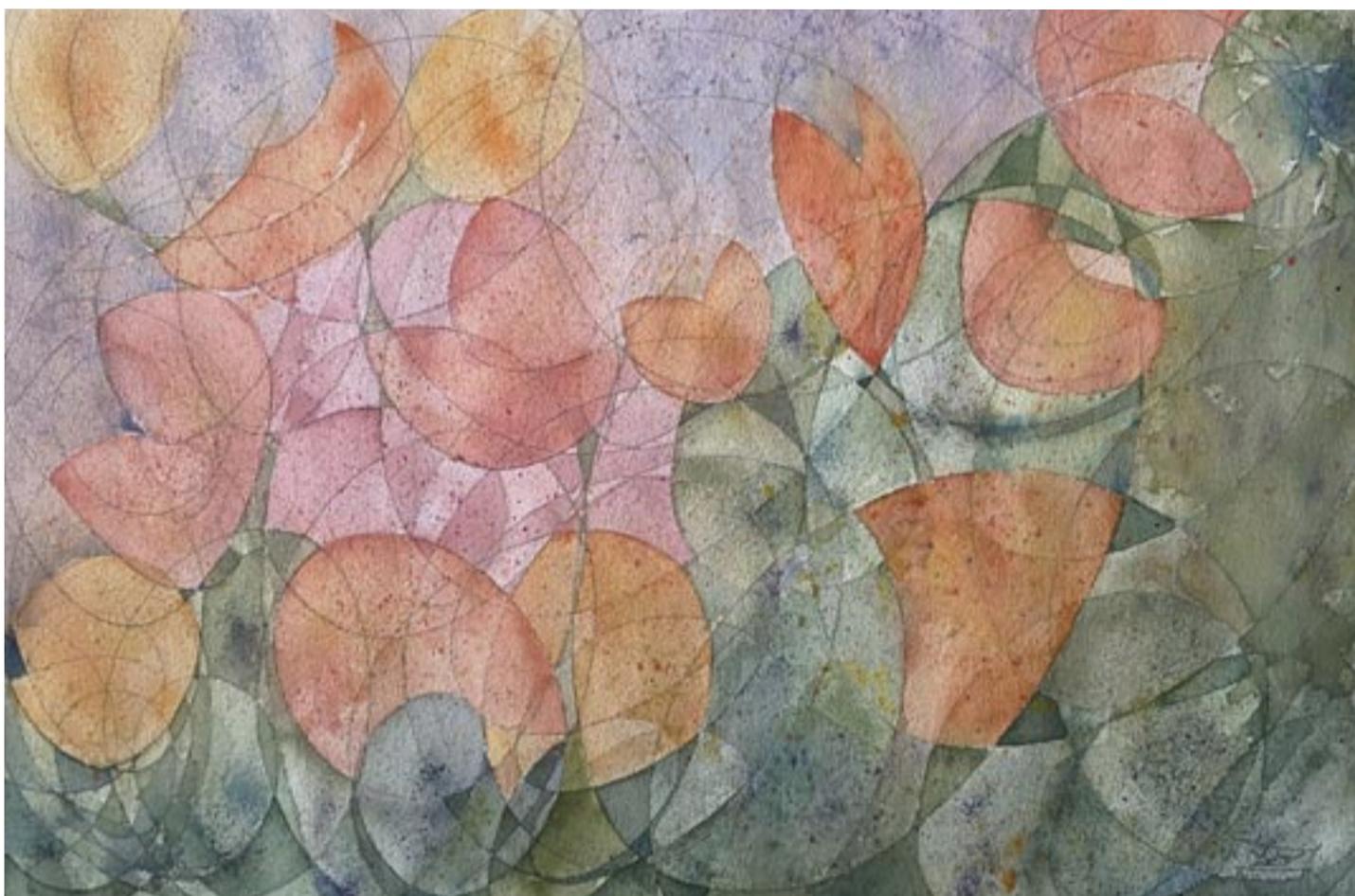
Quello che le donne non dicono, olio su tela, 50x50cm, 2020

DANIELA DELLA VEDOVA

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1956, Premosello-chiovenda (VB)

Vive a Gravellona Toce (VB), Italia



L'angolo dei tulipani , acquerello e matita su carta, 35,5x54cm, 2022

ELENA BELLOTTI

– Selezionata al Premio Follonica 2023

Pavia



Battigia, olio su tela, 2019

ELENA CAVANNA

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1970, Piacenza

Vive a Gossolengo (PC), Italia



Raggio di sole in fiore, acrilico su tela, 20x20cm, 2020

Le opere di Elena Cavanna, nella loro essenzialità, sono opere cariche di sentimentalismo, di riflessione profonda, di un'essenza interiore pura che si traduce in pittura. Elena Cavanna non si serve di campiture piene o di moltitudini cromatiche e sfumature infinite per imprimere su tela ciò che le dice l'anima. Le opere di Elena sono tendenzialmente astratte, e in questa loro natura si possono intuire tre caratteristiche in particolare: l'unicità stilistica, la bellezza estetica ed un significativo messaggio silente, ma così forte da essere capace di investire il pubblico. In questo mare bianco che è la tela, le pennellate di Elena diventano acqua marina che si infrange negli scogli, ora con impeto, ora con serenità. Le sue opere si pongono sulla linea di confine tra l'onirico e la necessità di dar voce al suo spirito, alla sua psiche. La natura diviene quasi costante delle sue opere, e questa natura – appunto – si fa sogno, fantasia: come un'agave nel cielo, o come una brezza di vento blu; come una margherita che ruba i colori al cielo e alla terra, o come la profondità del mare che si fa del colore del tramonto.

E se Voltaire disse che «Il segreto delle arti è quello di correggere la natura», azzarderei nel dire – prendendomi ogni responsabilità – che il segreto delle opere di Elena è quello di correggere la natura rivestendola di abiti più belli, donando lei luoghi più sicuri dove noi tutti possiamo rifugiarci.

Beatrice Cordaro
Storico dell'arte e curatore



Sole azzurro nel cielo di luce, acrilico su tela, 20x20cm, 2020

FRANCO BULFARINI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1957, Ravarino (MO)

Vive a Ravarino, Italia



45 percorso emozionale fra disgregazione e ricomposizione, t. mista, 100x100cm, 2020

GIANLUCA FRATINI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1955, Capua (CE)

Vive a S. Maria C.V (CE)



Elegant, acrilico su 4 tele, 150x70cm, 2022

GIORGINA VIOLONI

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1956, Petritoli (FM)

Vive a Altidona (FM), Italia



Curiosità e complicità, olio su tela, 2023

GIULIA PELLIZZARO

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1991, Valdagno (VI)

Vive ad Arzignano (VI), Italia



Titolo



Titolo

GUSTAVO BIANCHI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1942, Brescia

Vive a Brescia, Italia



Suggestione 521, 2022

ILARIA DE SANCTIS

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1990, Roma

Vive a Roma, Italia



La solitudine, 2023

JULIA FEDOROVA

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1974, Russia

Vive a Rimini, Italia



The sunshine, 2022



Light water, 2022

LAURA VITALI

– Selezionata al Premio Follonica 2023

Bolzano Vicentino (VI)



La solitudine, 2023

LUIGI CAMELLINI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1951, Guastalla (RE)

Vive a Novellara (RE), Italia



Il gallo che cantava al progresso, acrilico su tela, 40x50cm, 2020

MAURIZIO SETTI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1949, Castelfranco Emilia (MO)

Vive a Carpi (MO), Italia



Ogni tocco è magia, tempera, 40x40cm, 2019

MICOL ARGENTO

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1973, Napoli

Vive a Bologna, Italia



Titolo



Titolo

MITA RIOTTO

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1975, San Vito al Tagliamento (PN)

Vive a Bannia (PN), Italia



Touching other dimensions

PAOLA RIVA

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1979, Lecco

Vive a Galbiate, Italia



La dea Afrodite, 60x80cm, 2019

PASQUALE BASCIU

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1976, Cagliari

Vive a Donori (CA), Italia



"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti ed io non dissi niente perché non ero comunista. Poi vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare." Bertolt Brecht



"Se davvero la sofferenza impartisse lezioni, il mondo sarebbe popolato da soli saggi. E invece il dolore non ha nulla da insegnare a chi non trova il coraggio e la forza di starlo ad ascoltare." S. Freud

REGINA ANZALONE

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1987, Battipaglia

Vive a Lissone, Italia



D'onda, 2023

RUGGERO PLUTINO

– Selezionato al Premio Follonica 2023

Palermo



Senza titolo

SALVO PRIVITERA

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1957, Misterbianco (CT), Italia



Romantico, olio su tela, 50x70, 2023



Tormento, olio su tela, 50x60, 2023

SERGIO GIUSEPPE GANDINI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1956, Milano

Vive a Monteverchia, Italia



Aria di Neve, 50x70cm, 2008

SILVANA MARRAPODI

– Selezionata al Premio Follonica 2023

1994, Reggio Calabria

Vive a Reggio Calabria, Italia



Introspeffiva, Spray Acrilico su Tela, 48,5x50cm, 2020



Follow me, Spray Acrilico su Tela, 24x30cm, 2023

STEFANIA EDELWEISS TURRINI

– Selezionato al Premio Follonica 2023

1981, Modena

Vive a San Martino in Rio (RE), Italia



Morning Coffe, olio su tela, 40x70cm, 2023



My Soul, olio su tela, 70x100cm, 2022

KENAN K.

– Painter

È il fantastico che domina incontrastato nelle sue opere. Un fantastico che si apre radialmente, traducendo ogni espressione in simboli polimorfi che creano ogni volta un nuovo universo, che ipotizza realtà affascinanti, forme in divenire che acquistano caratteristiche come semi vivi di una continua variazione.

Kenan K. è in un certo senso lontano da ogni tentazione mimetica della realtà, anzi si avvale di certe ascendenze naturalistiche per aprire la strada a una sorta di circuito verità-sogno, sogno-unrealtà, *res extensa-immaginazione*, lungo un processo di modificazione endogena che travalica ogni riferimento esterno per svolgersi sul piano di una narrazione ogni volta diversa, secondo quell'arbitrarietà che sottende l'evento operativo della creazione artistica, che non conosce limiti né canoni. Allora il senso della bellezza scaturisce da una continua riscoperta di un'euritmia che non si cristallizza in formule, ma in una sorta di lievitazione, il tutto fatto a voce spiegata, in un tuffo nel colore e nella materia, o nel segno che non preclude le linee evolutive dell'arte, ma si apre a cogliere le assonanze di cui parlavamo. È chiaramente un linguaggio che non può che avvalersi di un'autonomia espressiva, lungo un percorso che è davvero libero nella sua enunciazione e spiegazione.

Calogero Cordaro

It is the fantastic that dominates unchallenged in his works. a fantastic that opens radially, translating every expression into polymorphic symbols that create a new universe every time, which hypothesizes fascinating realities, forms in the making that acquire features like live seeds of continuous variation. Kenan K. is in a certain sense far from any mimetic temptation of reality, indeed he makes use of certain naturalistic ancestry to pave the way for a sort of truth-dream, dream-unreality, *res extensa-imagination* circuit, along a process of endogenous modification that goes beyond any external reference to take place on the level of a narrative that is different every time, according to that arbitrariness that underlies the operational event of artistic creation, which knows no limits or canons. Then the sense of beauty springs from a continuous rediscovery of a eurhythm that does not crystallize in formulas, but in a sort of leavening, all done in an explained voice, in a dive into color and matter, or in the sign that does not preclude the evolutionary lines of art, but opens up to grasp the assonances we were talking about. It is clearly a language that can only avail itself of an expressive autonomy, along a path that is truly free in its enunciation and explanation.

Calogero Cordaro



DNA Substance, 2023, mixed media over composite board, 40x60cm



Red, 2009, enamel-oil on canvas, 50x70 cm

Kenan K. è nato l'11 agosto 1956 a Çorum/Turchia e ha iniziato a dipingere a olio nel giugno 2006. Per due anni ha lavorato nell'atelier di Hızır Teppeev ad Ankara/Turchia durante i fine settimana. Ora lavora come artista freelance in una vecchia casa del 1926 a Edremit/Balikesir, in Turchia, ristrutturata come atelier nel settembre 2010.

"It seems that Life is an illusion to be fulfilled as joy and/or pain in line with an individual's purpose in the World. Then, Art, as a higher level of illusion, should be able to contribute to advance or increase the degree of consciousness for all. In terms of motivation, "Constructive Freedom" is the essence of my works for energy transfer per se, since I believe that destruction is one of the biggest issues to be tackled in today's world. In terms of technique, I try to explore my inner world for the harmony of means and ends, using experimentation through the door of intuition..."

Since artworks have their own paths while coming to fruition, they become separate and independent entities when completed and/or finished...so giving them an opportunity to express themselves may be desirable. The more you get into them, the more they will communicate. Please let them speak silently and be ready to explore their adventurous music."

Kenan K.

*Detail: Pomegranate flowers, 2012,
oil-enamel, enamel, nails on MDF, 40x60cm*



ROBERT CAPA L'OPERA 1932 – 1954

06 maggio - 24 settembre
Aosta, Centro Saint-Bénin

La grande fotografia internazionale torna al Centro Saint-Bénin di Aosta. Dopo Robert Doisneau e Tina Modotti, i due successi degli scorsi mesi, l'appuntamento 2023 è con un altro grandissimo protagonista della storia mondiale della fotografia, un fotografo che è assurto a mito: Robert Capa.

La mostra, promossa dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione autonoma Valle d'Aosta, è a cura di Gabriel Bauret, in collaborazione con Daria Jorioz, dirigente della Struttura Attività espositive e promozione identità culturale.

“La mostra – anticipa la Dirigente delle Attività espositive Daria Jorioz – consente di ripercorrere tutte le fasi della straordinaria carriera di Robert Capa, riservando un'attenzione particolare ad alcune delle sue immagini più iconiche, che hanno incarnato la storia della fotografia del Novecento. L'esposizione si propone di evidenziare le molteplici sfaccettature dell'opera di un autore passionale e in definitiva sfuggente, instancabile e forse mai pienamente soddisfatto, che non esitava a rischiare la vita per i suoi reportages”.

Scriva Gabriel Bauret in catalogo: “Il suo posto nella storia della fotografia potrebbe essere paragonato a quello di Robert Doisneau, ma il paragone si ferma qui: tanto Capa è un eterno migrante, dallo spirito avventuroso, quanto Doisneau è un sedentario che nutre la sua fotografia con i soggetti che sa scovare a Parigi e nelle sue periferie”.

Al Centro Saint-Bénin di Aosta il visitatore potrà ammirare le immagini di guerra che hanno forgiato la leggenda di Capa, ma non solo. Nei reportages del fotografo, come in tutta la sua opera, esistono quelli che Raymond Depardon chiama “tempi deboli”, contrapposti ai tempi forti che caratterizzano le azioni. I tempi deboli ci riportano all'uomo, Endre Friedmann, alla sua sensibilità verso le vittime e i diseredati, al suo percorso personale dall'Ungheria in poi. Immagini che lasciano trapelare la complicità e l'empatia del fotografo rispetto ai soggetti ritratti, soldati ma anche civili, sui terreni di scontro, in cui ha maggiormente operato e si è distinto. Di lui così scrisse Henri Cartier-Bresson: “Per me, Capa indossava l'abito di luce di un grande torero, ma non uccideva; da bravo giocatore, combatteva generosamente per se stesso e per gli altri in un turbine. La sorte ha voluto che fosse colpito all'apice della sua gloria”.

Civilians welcoming American troops just after the liberation, Alençon, France, 12 August 1944.





Robert Capa nasce a Budapest nel 1913. Il suo vero nome era Endre Ernő Friedmann, che fu costretto a cambiare durante un periodo di clandestinità in Francia. È considerato il primo e più famoso fotografo di guerra, e documentò cinque diversi conflitti: la guerra civile spagnola (1936-1939), la seconda guerra sino-giapponese (che seguì nel 1938), la seconda guerra mondiale (1941-1945), la guerra arabo-israeliana (1948) e la prima guerra d'Indocina (1954).

Studio Scienze all'Università di Berlino fra il 1931 ed il 1933, quando dovette lasciare la Germania nazista a causa delle sue origini ebraiche. Autodidatta, iniziò come assistente di laboratorio e iniziò a fare il fotografo freelance quando si trasferì a Parigi. La sua fama esplosa durante la guerra civile spagnola, grazie alla famosa foto "Il miliziano colpito a morte", di cui ancora oggi si discute l'autenticità.

Robert Capa si interessò anche di cinema. Nel 1936 girò alcune sequenze per il film di montaggio "Spagna 36" diretto da Jean Paul Le Chanois e prodotto da Luis Bunuel. La relazione con l'attrice Ingrid Bergman permise a Capa di scattare alcune foto sul set del film "Notorious" (1946) di Alfred Hitchcock.

Nel 1947 assieme a Henri Cartier-Bresson, David Seymour, Georges Rodger e William Vandivert fonda l'agenzia fotografica "Magnum Photos".

Robert Capa è stato il prototipo del fotografo di guerra: la sua fu una vita spericolata, fatta di donne, grandi bevute, ed attrazione fatale per il pericolo. Era consapevole del fascino del proprio personaggio, che attraeva allo stesso tempo belle donne ed approfittatori.

Le sue foto erano però meno improntate al "glamour": raccontavano di sofferenza, miseria e caos. La sua carriera coincise con uno dei periodi più bellicosi della storia, e Capa non perse mai l'occasione di essere al fronte, pronto ad affrontare la morte per raccontare la guerra.

Il suo sguardo è completamente immerso nella realtà che vuole rappresentare, cerca di limitare al minimo i filtri e le barriere tra fotografo e soggetto. Si fa contaminare dalla vita e dall'uomo.

"Se le tue foto non sono buone, vuol dire che non eri abbastanza vicino", recita la sua frase più famosa.

Robert Capa, in un'intervista radiofonica datata 1947, racconta come riuscì a realizzare lo scatto: "Ho scattato la foto in Andalusia - racconta - mentre ero in trincea con 20 soldati repubblicani, avevano in mano dei vecchi fucili e morivano ogni minuto. Ho messo la macchina fotografica sopra la mia testa, e senza guardare ho fotografato un soldato mentre si spostava sopra la trincea, questo è tutto. Non ho sviluppato subito le foto le ho spedite assieme a tante altre. Sono stato in Spagna per tre mesi e al mio ritorno ero un fotografo famoso, perché la macchina fotografica che avevo sopra la mia testa aveva catturato un uomo nel momento in cui gli sparavano. Si diceva che fosse la miglior foto che avessi mai scattato, ed io non l'avevo nemmeno inquadrata nel mirino perché avevo la macchina fotografica sopra la testa".





URSA SCHOEPPER

– Photographer

"Photographing what has not yet been photographed is not interesting for me. It is exciting to discover what photography can also be, to perceive its material, as a light image and data image, a foil of an image perception. The beauty of the world, its inherent formal order, makes me search for the formula of its perfection. Is it the synergy of their inner order? Is it the irrational that is in every reality? I would like to find out"

Ursa Schoepper vive e lavora vicino a Bonn. Ha completato gli studi in Scienze Naturali, in seguito ha completato uno studio in "management culturale" focalizzandosi in belle arti, nuovi media. Nella sua agenzia Virtuelle Denkraeume ha ideato e realizzato progetti per istituzioni culturali educative.

Nel 2001 ha ricevuto il premio per la promozione dei media dello Stato tedesco della Renania Settentrionale-Vestfalia per "Das Museum der abwesenden Bilder".

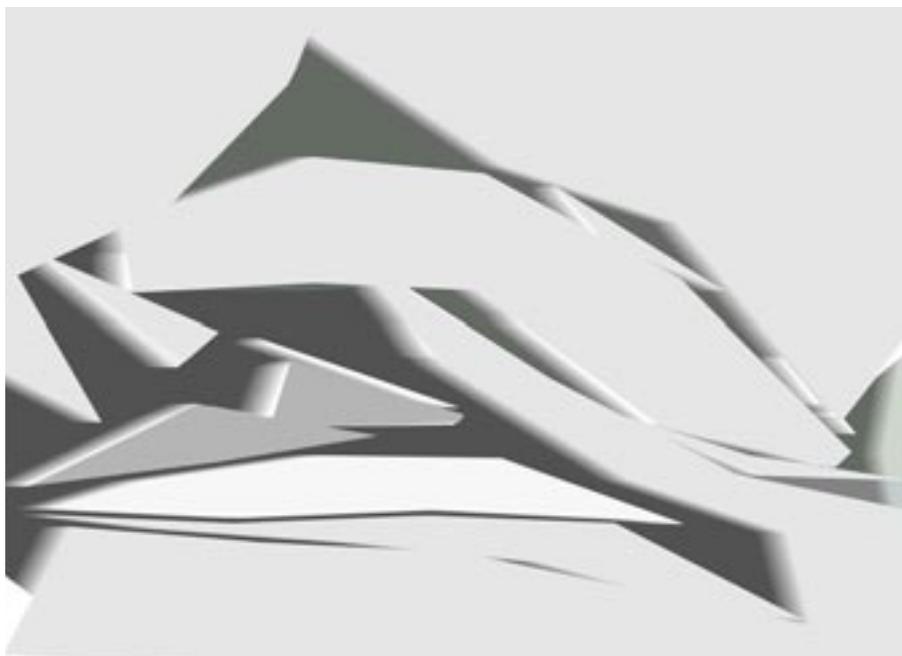
Dal 2003 Ursa Schöpfer lavora come artista fotografica sperimentale. Le sue opere sono state esposte a livello internazionale ed ha ricevuto importanti premi. Le sue opere sono presenti in interessanti collezioni. La sua monografia "Ursa Schoepper experimental fine art photography a metaphor of change" è stata pubblicata nel 2022.

La sua arte fotografica sperimentale non è dedicata alla realtà realistica, ma a una realtà virtuale. È il risultato di un'osservazione dell'ambiente e un'opportunità per rompere la routine della percezione. Per ottenere nuove prospettive, a volte è utile distruggere i modi di vedere familiari in senso figurativo, per pensare visivamente in processi, non in stati.

L'artista distrugge l'immagine che ha scattato per trasformarla. In altre parole, attraverso una nuova struttura di ordinamento algoritmico, arriva a un nuovo modo di vedere e a un nuovo ordine visivo. È innanzitutto una ricerca dell'ideale della formula dell'ordine interno. Un ordine interno che tiene insieme tutto, che descrive un insieme ideale. La fotografia diventa così materia malleabile. Seguendo creativamente un'idea artistica, Ursa sviluppa immagini fotografiche autonome. Crea opere concettuali con materiale fotografico. Si occupa principalmente dei principi ordinatori di vari tipi di paesaggio, compresi i paesaggi a colori tratti dalla natura e i paesaggi urbani circostanti.

*Detail: Space in Process, 2023, 120 x 72 cm,
Colorpigment on Aludibond, mat*





Canyons, 2020, 55 x 75 cm, Colorpigment on Aludibond, brushed

Ursa Schoepper lives and works near Bonn. She completed her studies in natural sciences, then completed a study in 'cultural management' focusing on fine arts, new media. In her agency Virtuelle Denkraeume she conceived and realised projects for cultural educational institutions.

In 2001 she received the media prize of the German state of North Rhine-Westphalia for 'Das Museum der abwesenden Bilder'. Since 2003 Ursa Schöpper has been working as an experimental photographic artist. Her works have been exhibited internationally and she has received major awards. Her works can be found in interesting collections. Her monograph 'Ursa Schoepper experimental fine art photography a metaphor of change' was published in 2022.

Her experimental fine art photography is not dedicated to realistic reality, but to a virtual reality. It is the result of an observation of the environment and an opportunity to break the routine of perception.

To gain new perspectives, it is sometimes useful to destroy familiar ways of seeing in a figurative sense, to think visually in processes, not states.

The artist destroys the image he has taken in order to transform it. In other words, through a new structure of algorithmic ordering, he arrives at a new way of seeing and a new visual order. It is first and foremost a search for the ideal of the formula of internal order. An internal order that holds everything together, that describes an ideal whole. Photography thus becomes malleable matter. Creatively following an artistic idea, Ursa develops autonomous photographic images. He creates conceptual works with photographic material. He mainly deals with the ordering principles of various types of landscape, including colour landscapes taken from nature and surrounding cityscapes.



Entangled, 2014, 90x60cm, colorpigment on aludibond



LEE JEFFRIES

L'anima oltre l'immagine

Fotografo autodidatta, Jeffries inizia la sua carriera quasi per caso, nel giorno che precedeva la maratona di Londra del 2008 quando scatta una fotografia a una giovane ragazza senzatetto che sedeva all'ingresso di un negozio; rimproverato per averlo fatto senza autorizzazione, Jeffries si ferma a parlare con lei, a interrogarla sul suo passato, a stabilire un contatto che andasse al di là della semplice curiosità per scavare nel profondo dell'animo della persona che aveva di fronte.

Da allora inizia a interessarsi e a documentare le vite degli homeless, passando dai vicoli di Los Angeles fino alle zone più nascoste e pericolose delle città della Francia e dell'Italia.

Grazie al suo sguardo e alla sua arte spirituale, come lui stesso è solito definirla, Lee Jeffries fa emergere le persone senza fissa dimora dal buio in cui sono reclusi e cerca di ridare luce e dignità a ogni essere umano.

Il suo stile è caratterizzato da inquadrature in primo piano fortemente contrastate, e da interazioni molto ravvicinate con i soggetti, uomini e donne che vivono ai margini della società, incontrati per le strade del mondo.

La sua cifra stilistica più caratteristica è quella del ritratto, sempre frontale e ravvicinato, spesso con sfondi monocromatici scuri che, elaborati con un efficace lavoro su luci e ombre, fa emergere i volti nella loro straordinaria potenza espressiva, capace di comunicare la loro sofferenza, il loro disagio e la loro condizione infelice.





MAURIZIO GALIMBERTI ISTANTI DI STORIA

24 maggio - 27 agosto 2023

Brescia, Mo. Ca. –

Centro delle nuove culture

Dal 24 giugno al 27 agosto 2023, il Mo. Ca. – Centro delle nuove culture di Brescia ospita la mostra di Maurizio Galimberti (Como, 1956), autore italiano tra i più conosciuti e celebrati del panorama artistico italiano e internazionale.

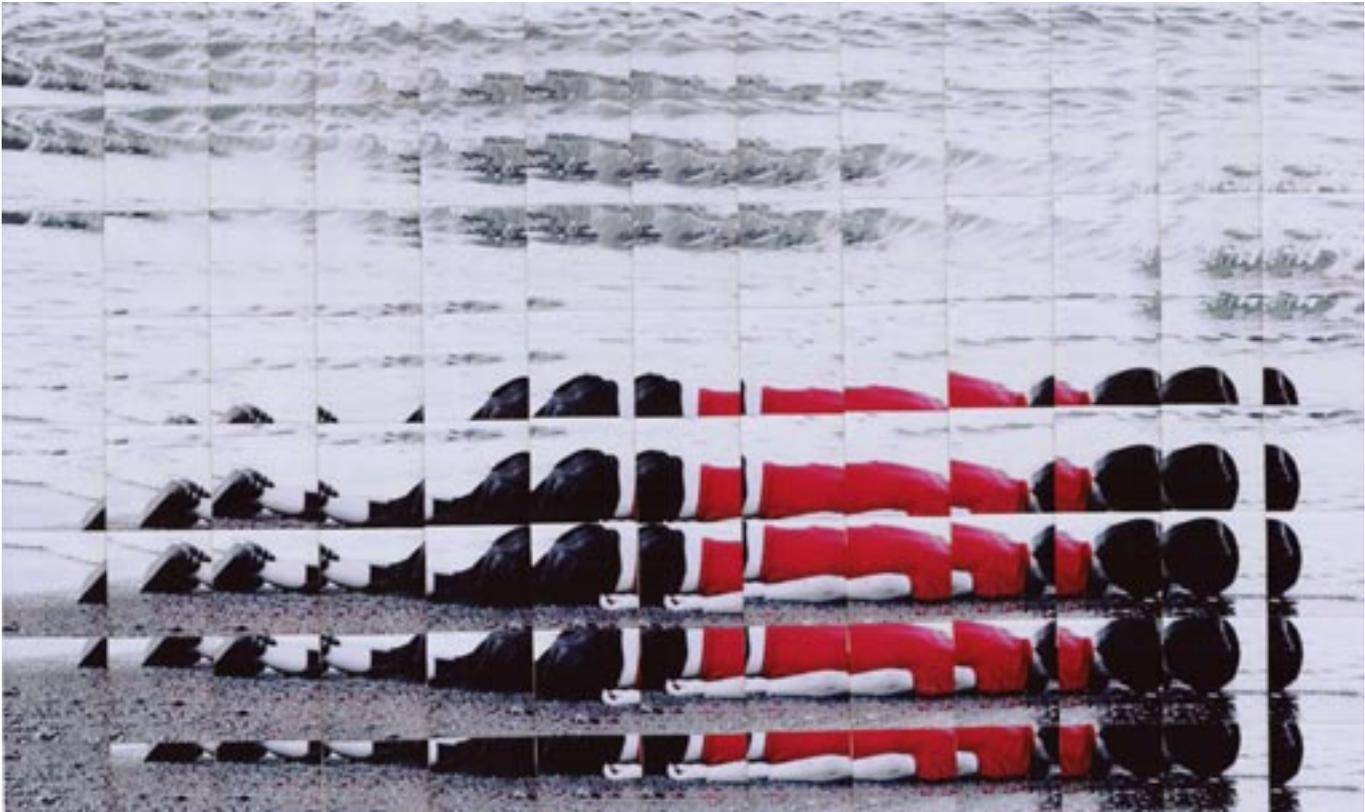
L'esposizione presenta nella sua interezza la serie fotografica dal titolo Istanti di Storia, che ripercorre le vicende del Novecento, attraverso episodi epocali come la guerra in Vietnam, l'attentato alle Twin Towers, la pandemia di Covid-19 e i suoi protagonisti quali Giovanni Paolo II, Nelson Mandela, madre Teresa di Calcutta e altri: quaranta opere di grande formato costituite da assemblaggi di istantanee che ripropongono le immagini più iconiche degli ultimi decenni, attraverso cui l'artista rilegge la memoria collettiva.

Nelle sue opere Galimberti seleziona fotografie di altri autori, le riprende più volte da prospettive differenti, le scompone e le ricompono "a mosaico", reiterando così la loro valenza simbolica, come a volerne sottolineare la forza e il potere evocativo, che "vale più di mille parole".

"Nel vasto panorama di coloro che oggi fanno fotografia, o credono di farlo – sottolinea Renato Corsini, curatore artistico di Brescia Photo Festival -, essere immediatamente riconoscibili è un merito di non poco conto. Maurizio Galimberti ci riesce: "questo è un Galimberti" è la costante che accompagna i commenti di chi vede, e guarda, una sua opera, ancor prima di leggerne l'autore. Avere uno stile proprio che ti identifica in mezzo ad una produzione ormai diventata bulimica è segno di raggiunta maturità creativa e colta capacità di mettere bene in evidenza tutti gli elementi che costituiscono la propria fotografia."



Senza Bimbo Cambogiano, 1978



Alan Kurdi, 2015



Twin Towers Attack

MAURIZIO BOTTARELLI DISPERDERE IL LIMITE

13 maggio - 29 agosto 2023
Bologna, CUBO -
Museo d'impresa del Gruppo Unipol

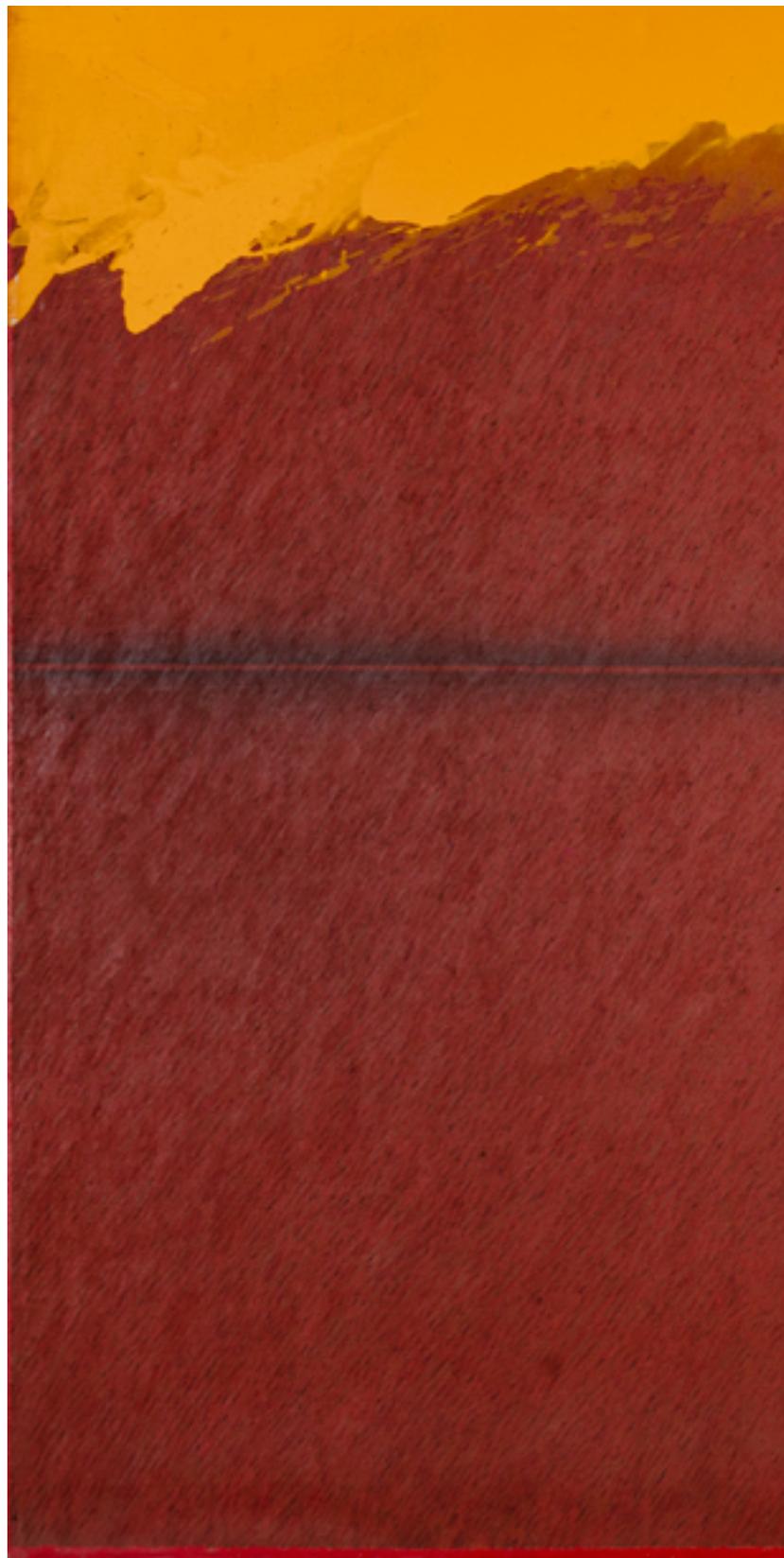
La rassegna, allestita nelle due sedi di Porta Europa e Torre Unipol a Bologna, presenta un corpus di dipinti donati al Patrimonio artistico del Gruppo Unipol dall'artista emiliano, definito dal grande critico e storico d'arte Francesco Arcangeli, come "l'ultimo dei Naturalisti".

Dal 13 giugno al 29 settembre 2023, CUBO, il Museo d'impresa del Gruppo Unipol, ospita la personale di Maurizio Bottarelli (Fidenza, PR, 1943), dal titolo Disperdere il limite e presenta un corpus di dipinti donati dall'artista emiliano al Patrimonio artistico del Gruppo Unipol.

L'esposizione, curata da Pasquale Fameli, riassume le tappe più rappresentative del percorso creativo di Bottarelli e offre l'opportunità di evidenziare le relazioni che lo stesso artista ha instaurato con gli autori e le correnti artistiche nazionali e internazionali coevi.

Maurizio Bottarelli, "l'ultimo dei Naturalisti", così come lo ha definito il grande critico e storico d'arte Francesco Arcangeli, testimone di un "tormento ideale", ha scelto il Museo d'Impresa CUBO Unipol quale luogo di valorizzazione della sua produzione, riconoscendo nei valori fondanti del Museo – memoria, protezione, condivisione e futuro – i principi che sono alla base anche del proprio lascito.

Tutta la produzione di Bottarelli, caratterizzata dalla continua sperimentazione di materiali pittorici che formano paesaggi e atmosfere di forte intensità, scaturisce da una profonda riflessione sulla condizione umana, che si esplicita attraverso tre temi essenziali: la testa, il nudo e il paesaggio.



Senza-titolo, tecnica-mista su tela, 200x300cm, 1977



ROBERT DOISNEAU

9 maggio - 15 ottobre 2023
Museo Diocesano Carlo Maria Martini (MI)

L'antologica ripercorre, attraverso 130 scatti, la vicenda di uno dei più importanti fotografi del Novecento.

Esposte alcune delle sue opere più conosciute, tra cui *Le Baiser de l'Hôtel de Ville*, la sua immagine più famosa.

Dal 9 maggio al 15 ottobre 2023, il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano ospita l'antologica di Robert Doisneau (1912-1994), uno dei più importanti fotografi del Novecento.

L'esposizione, curata da Gabriel Bauret, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e prodotta da Silvana Editoriale, col patrocinio del Comune di Milano, col contributo di Fondazione Banca Popolare di Milano e di Fondazione Fiera Milano, ripercorre la vicenda creativa del grande artista francese, attraverso 130 immagini in bianco e nero, tutte provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, nell'immediata periferia sud di Parigi.

La rassegna racconta oltre cinquant'anni di carriera di Robert Doisneau, considerato, insieme a Henri Cartier-Bresson, uno dei padri della fotografia umanista francese e del fotogiornalismo di strada, attraverso un percorso diviso per sezioni che analizza i suoi temi più ricorrenti e riconoscibili, dalla guerra alla liberazione, il lavoro, l'amore, i giochi dei bambini, il tempo libero, la musica, la moda, sapendo tradurre i gesti, i desideri e le emozioni dell'umanità tra gli anni trenta e gli anni sessanta. Doisneau conduce il visitatore in una emozionante passeggiata nei giardini di Parigi, lungo la Senna, per le strade del centro e della periferia, nei bistrot della capitale francese, fissando col suo obiettivo l'immagine di una città ormai scomparsa. I soggetti delle sue fotografie sono infatti i parigini: le donne, gli uomini, i bambini, gli innamorati, gli animali, gli amici artisti, scrittori e poeti; non solo il compagno di scorribande Jacques Prévert, ma anche Malraux, Tinguely, Picasso, Léger, Giacometti e altri.



KSENIYA BACHURINA

– Artista

*1978, Perm, Russia
Vive a Palermo, Italia*

L'arte di Kseniya Bachurina possiede una sigla particolare, acquisita attraverso fasi di ricerche, di confronti, di approfondimenti finalizzati alla scoperta di una formula espressiva quanto più rispondente agli impulsi emotivi e al gusto istintivo dell'artista. I supporti o le tavole associate al gioco misurato della carta, ricostruiscono lo spazio per poi ripordursi in molteplici morfologie. Ora figure, ora marine, ora cieli, appaiono disseminati nello spazio. Questa è la latitudine espressiva di Kseniya, il mondo attorno a cui si dispone con grazia la tavolozza dei suoi colori condotti su una scala tonale di una raffinata gradazione, quasi a dare il segno tangibile di un pudore espressivo femminilmente fresco e delicato.

Calogero Cordaro



Senza titolo



Senza titolo

BRESCIA PHOTO FESTIVAL

VI edizione CAPITALE

24 marzo - 27 agosto 2023

Brescia, sedi varie

Dal 24 marzo al 27 agosto 2023, Brescia accoglie la VI edizione del Brescia Photo Festival, promosso da Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei, in collaborazione con il Ma.Co.f – Centro della Fotografia Italiana, con la curatela artistica di Renato Corsini, che propone una serie di iniziative allestite nelle più prestigiose sedi espositive della città che, nell'anno di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, ruota attorno al tema Capitale, e alle aree d'azione su cui si costruisce il programma; in particolare, la cultura come cura, che reinterpreta la tradizione solidale locale, la città natura, per ridisegnare le relazioni in vista di una coesistenza sostenibile, la città dei tesori nascosti, per ripensare il rapporto con il patrimonio esistente.

Il fulcro del Brescia Photo Festival sarà il Museo di Santa Giulia che ospita, dal 24 marzo al 25 giugno 2023, una delle più importanti esposizioni mai realizzate sul mondo delle vette, dal titolo Luce della Montagna, a cura di Filippo Maggia, prodotta dalla Fondazione Brescia Musei e da Skira, in grado di analizzare l'universo iconografico della montagna attraverso le opere di quattro maestri della fotografia: Vittorio Sella, Martin Chambi, Ansel Adams, Axel Hütte.

La rassegna si presenta con una formula innovativa: non una collettiva di quattro autori, quanto un progetto composto da quattro personali che documentano, attraverso 120 immagini complessive, la loro particolare attitudine nello sviluppare una fotografia della natura montana, facendo vivere allo spettatore una esperienza unica.

Il percorso si apre idealmente con 40 scatti di Vittorio Sella (Biella, 1859-1943) che analizza il suo progressivo passaggio da una fotografia ampiamente descrittiva e documentaria a un'altra che intende interpretare e celebrare la bellezza della natura e, in particolare, le montagne: dalle Alpi e le Dolomiti, al Ruwenzori in Africa, le montagne del Caucaso, il Sikkim incuneato tra Tibet, India e Bhutan, il Karakorum himalayano, l'Alaska.

Le fotografie di Vittorio Sella rivelano una nitidezza e ricchezza di dettagli quasi impensabile considerando che furono realizzate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; lastre di vetro spesso preparate in loco e, nel caso delle spedizioni in Asia o Africa, dopo mesi di avvicinamento a piedi.

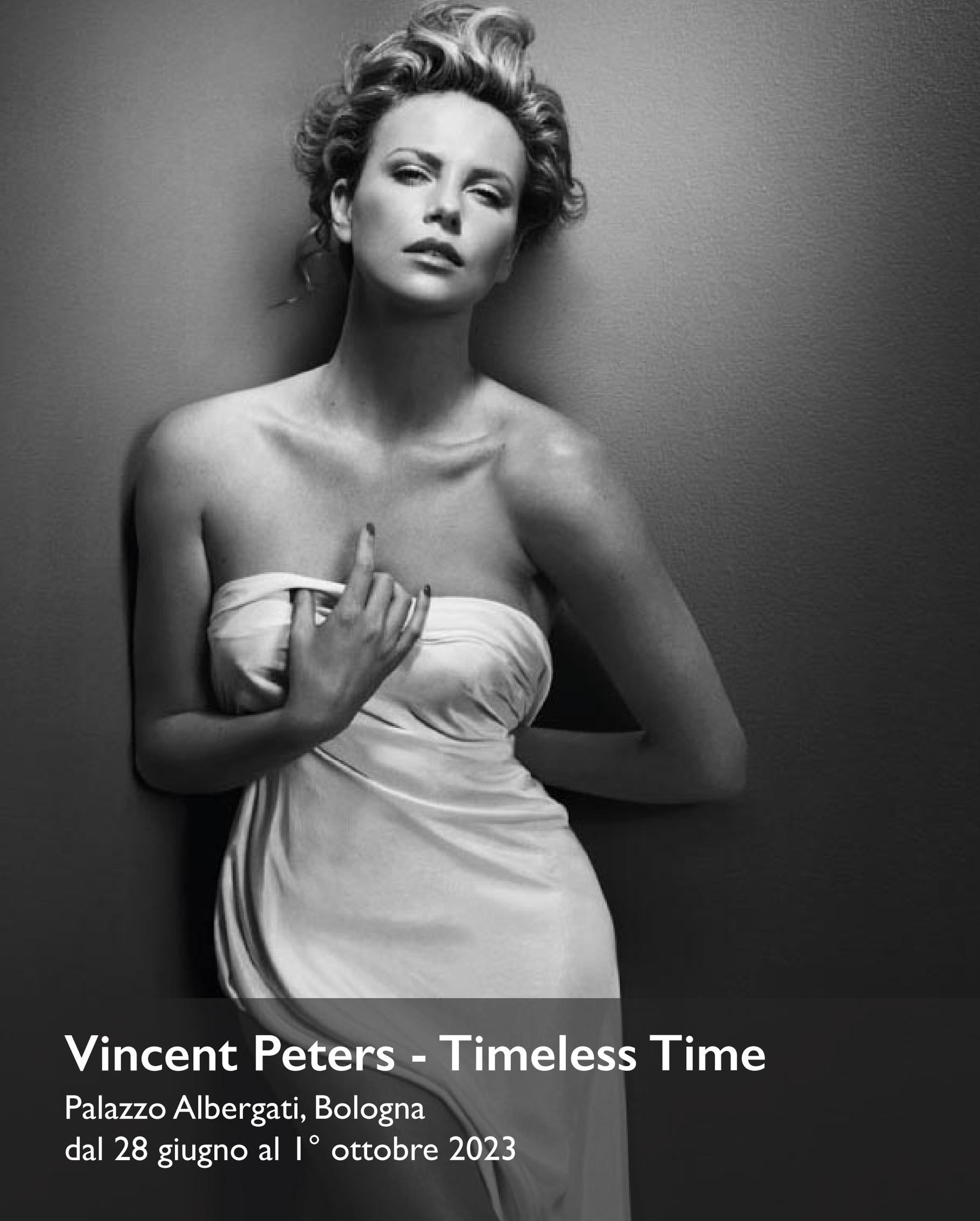




Gianni Berengo Gardin, Central Park, New York, 1969



Nicola-Sansone, America, 1962



Vincent Peters - Timeless Time

Palazzo Albergati, Bologna
dal 28 giugno al 1° ottobre 2023

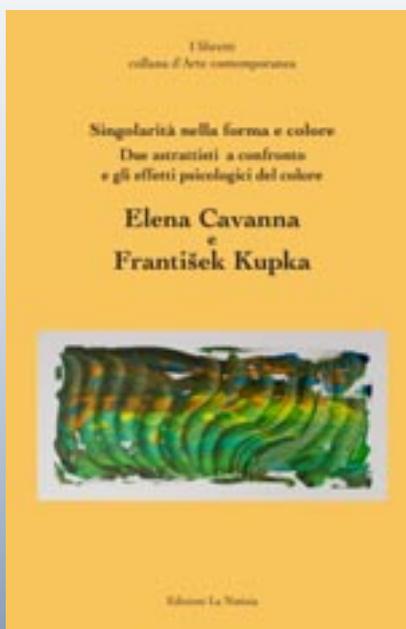


Edizioni La Notizia

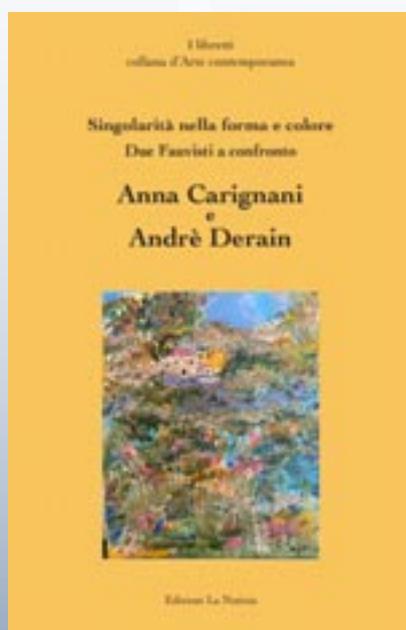
IN PUBBLICAZIONE

I libretti

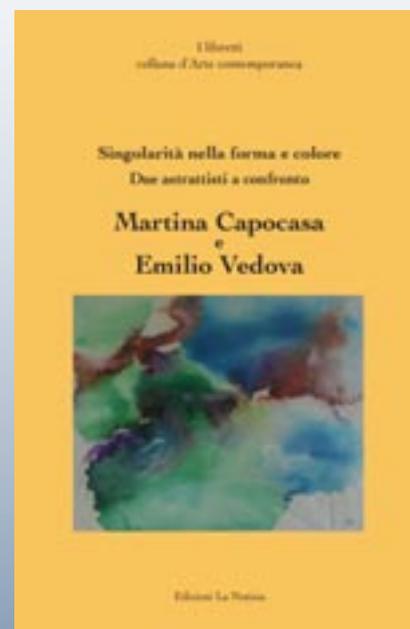
Collana d'Arte Contemporanea



*Elena Bellotti
Lisa Perini
Beppe Saccomani*



*Giacomo Frigo
Franco De Bernardi
Angela Domini*



*Gabriella Ceccherini
Rita Pizzoli*



Ivana Gagić Kičinbači, Blessed are Those Who Endure in Peace, Digital drawing, 70x70cm, 2022